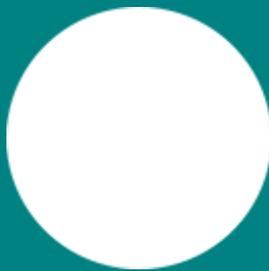
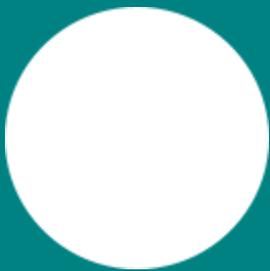


PODER

Il Teatro dell'Oppresso per
affrontare le oppressioni
attraverso l'uso di due lenti:
l'approccio interculturale e
quello strutturale



PODER

Questa guida è stata sviluppata all'interno del progetto
« PODER - Power dynamics in education revisited » (Project
n° 2021 1-FRO1 KA220-ADU-000026716).

Questa pubblicazione riflette solo ed esclusivamente le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta in nessun modo responsabile per le informazioni contenute in questo documento.

Autori :



Giolli (Italia)

Contributi :



Élan Interculturel (Francia)



Artemisszío (Ungheria)



Ulex Project (Spagna)



Universidade do Porto (Portogallo)

This publication is licensed Creative Commons. Anno di pubblicazione 2024



With the support of the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Sommario

1. Introduzione	4
1.1. Come usare questo manuale	4
1.2. I due approcci	5
1.3. Glossario dei termini basi	6
2. Video 1 - L'individuazione delle oppressioni nel Teatro dell'Oppresso	8
2.1. Quando iniziare la ricerca?	8
2.2. Come cercare l'oppressione	8
3. Video 2 - Affrontare le oppressioni nel Teatro dell'Oppresso	9
3.1. Cosa significa affrontare l'oppressione?	9
3.2. Quali sono i passaggi?	9
4. Video 3 - L'importanza dell'atteggiamento maieutico	10
4.1. Cosa è la maieutica?	10
4.2. Dove la vediamo nel nostro lavoro?	11
5. Un esempio di training	13
6. Conclusioni	32
6.1. Riferimenti	32

1. Introduzione

1.1. Come usare questo manuale

Questo manuale si rivolge alle persone interessate a incorporare l'uso del Teatro dell'Oppresso (TdO) nel proprio ambiente di lavoro o di vita, integrandolo in una riflessione più ampia sull'approccio interculturale e sull'approccio strutturale. Questo toolkit integra e approfondisce i contenuti presentati nei tre video che compongono questo lavoro, che fanno parte del risultato n. 5 del progetto PODER.

1. L'individuazione delle oppressioni nel Teatro dell'Oppresso

(<https://youtu.be/GLsWkIL2wXQ>)

2. Affrontare le oppressioni nel Teatro dell'Oppresso

(<https://youtu.be/Ughm4Lj-HQ>)

3. L'importanza dell'atteggiamento maieutico del/della Jolly in tutte le fasi di un processo gestito con il Teatro dell'Oppresso

(<https://youtu.be/nCIdOmR1krY>)

Se siete già esperti di TdO, potete semplicemente incorporare i suggerimenti per aggiungere i due approcci in questione.

Se non avete familiarità con questa metodologia teatrale, è meglio frequentare un workshop di base per acquisire i fondamenti del metodo di Augusto Boal.

Suggeriamo inoltre di leggere prima questo manuale e poi di guardare i video, per beneficiare di entrambi i linguaggi.

A seconda del vostro livello di conoscenza, i video possono essere esaustivi da soli o richiedere un'espansione scritta. Se disponete di informazioni ed esperienze adeguate sul TdO, questo toolkit scritto servirà solo come testo complementare.

Durante il progetto, abbiamo esplorato due aree, elaborando diversi Risultati di Progetto (PR) che potessero aiutare gli educatori/le educatrici di persone adulte ad affrontare i problemi che emergono con gruppi in apprendimento (leggi il nostro manuale: Critical Incidents e Quadro di Competenze)

- 1) Casi in cui il problema si verifica tra le persone che partecipano alla formazione.
- 2) Casi in cui il conflitto è tra il formatore/la formatrice e una o più persone partecipanti.

In questo prodotto, ci concentriamo su come un facilitatore/facilitatrice, conduttore/conduttrice, educatore/educatrice di persone adulte possa condurre una ricerca approfondita insieme al gruppo, su un tema che interessa il gruppo stesso. Quindi non affrontiamo direttamente le due aree sopra citate, ma prepariamo le basi per analizzare in profondità una preoccupazione comune (o oppressione, nel nostro gergo TdO).

Un'altra possibilità che abbiamo esplorato durante la formazione è l'uso delle tecniche dell'Arcobaleno dei Desideri per affrontare l'oppressione interna e autoanalizzare il comportamento del formatore/della formatrice.

Ci limitiamo a citare questa possibilità, senza andare oltre perché non è stata sviluppata completamente. È uno spunto per il prossimo progetto.

1.2. I due approcci: strutturale e interculturale

Nella nostra guida Integrare l'approccio interculturale nella formazione sulle competenze strutturali. Una guida al cambiamento spieghiamo come sia possibile combinare fruttuosamente due approcci, quello interculturale e quello strutturale, per analizzare un incidente critico.

La differenza significativa tra i due prodotti è che nella guida utilizziamo principalmente l'intelligenza verbale, mentre in questo toolkit ci concentriamo sull'intelligenza corporea ed emotiva nell'ambito del linguaggio teatrale e del metodo del Teatro dell'Oppresso.

Nel PR4 potete scoprire la combinazione di questi due diversi approcci:

- interculturale
- strutturale.

Come educatori/educatrici degli adulti, possiamo trovarci di fronte a difficoltà di diverso tipo: a volte possono essere legate ad un'incomprensione culturale, a volte a rapporti di potere e altre volte a entrambe le cose.

Nel PR4 abbiamo cercato di combinare i due approcci utilizzando attività partecipative. Qui cerchiamo di fare lo stesso utilizzando il Teatro dell'Oppresso.

Abbiamo infatti scoperto la possibilità di incorporare entrambi gli approcci nel metodo del TdO e questo ci sembra uno dei principali risultati del progetto PODER.

In questo modo, possiamo utilizzare il TdO, arricchito da questi elementi, nelle nostre pratiche o combinare il TdO con gli strumenti del PR4.

Come si integrano questi due approcci nel TdO?

Proponiamo di incorporare l'approccio interculturale nel lavoro sul personaggio e l'approccio strutturale nel lavoro di messa in scena; in gergo teatrale questi due aspetti sono: l'interpretazione del personaggio e la drammaturgia.

INTERPRETAZIONE

Nel lavoro teatrale ci sono molti modi per interpretare un personaggio. Nell'ambito del TdO, facciamo spesso riferimento al metodo Stanislavskij, che è anche parzialmente incluso nella nostra prassi metodologica. Esso prevede che il compito dell'attore sia quello di creare un personaggio vero e proprio, basato su emozioni personali reali; ciò significa che l'attore/attrice deve credere fortemente nel personaggio, senza giudicare il suo comportamento, ma sentendosi come se fosse lui/lei stesso/a il personaggio.

Per ottenere questo risultato, si utilizzano delle semplici pratiche (si veda il libro di A.Boal in bibliografia) chiamate tecniche di prova.

1 Esperienze di individui che interagiscono con altri che hanno norme, valori e rappresentazioni diverse e di conseguenza sperimentano una reazione emotiva che porta a sorprese, incomprensioni o conflitti.

Una di queste, ad esempio, si chiama “police interview to character” (“interrogatorio del personaggio”) e funziona così: l'attore/l'attrice si siede su una sedia ed entra in empatia con il personaggio. Quando è pronto/a deve rispondere immediatamente alla pioggia di domande che il resto del gruppo gli/le rivolgerà, deve incarnare il personaggio rispondendo come farebbe il personaggio stesso.

Una variante consiste nel mostrare la scena, permettendo al gruppo che guarda di interrompere e porre domande al personaggio, che deve reagire immediatamente rimanendo nel personaggio.

Questo è il modo abituale per preparare l'attore/l'attrice a diventare profondamente il personaggio, evitando la caricatura e la banalità, perché la ricerca della situazione problematica deve essere il più possibile profonda e vera.

Cosa ci ha suggerito PODER?

Seguendo l'approccio interculturale, dobbiamo immergerci nell'iceberg dell'Altro, individuando i suoi valori, le sue norme e le sue rappresentazioni, e dobbiamo fare lo stesso con noi stessi/e come individui.

Quindi un modo per usare il TdO per fare questa ricerca, piuttosto che parlare soltanto, è attraverso la recitazione: usando le due tecniche sopra menzionate, così come altre, possiamo chiedere all'attore/personaggio i suoi valori/norme/rappresentazioni. Dopo la tecnica possiamo chiedere all'attore/attrice di scrivere le sue scoperte e di utilizzare altri esercizi per incarnare questi valori, norme e rappresentazioni.

In questo modo, quando in seguito utilizzeremo il Teatro-Forum, questi tre elementi saranno incarnati nei personaggi, permettendo una ricerca di soluzioni connesse all'approccio interculturale.

DRAMMATURGIA

Come possiamo includere l'approccio strutturale nel processo di TdO?

Il modo che ci sembra più significativo è quello di incorporarlo nel copione.

Ci sono molti modi per farlo, ma il primo passo può essere una sessione di brainstorming per raccogliere il maggior numero possibile di elementi strutturali che abbiano a che fare con la storia.

Poi, se sono troppe, può essere utile una selezione.

Il terzo passo consiste nell'arricchire creativamente il copione con questi elementi strutturali.

Solo un esempio:

Il patriarcato può essere rappresentato da:

- una figura simbolica che pronuncia alcuni slogan;
- un narratore che legge o esprime alcuni pensieri al riguardo;
- la lettura o l'esposizione di un testo contenente dati;
- l'inserimento di frasi significative nei dialoghi, a un altro livello rispetto alla "normale" conversazione, un livello di riflessione sul concetto;
- mostrare una scena relativa a come il patriarcato viene pensato e assunto;
- ballare e cantare;
- ecc.

1.3. Glossario sui termini di base

- Teatro dell'Oppresso: approccio teatrale che mira a identificare l'oppressione lavorando con gruppi oppressi e collaborando a una liberazione collettiva dall'oppressione utilizzando strumenti teatrali specifici. Il metodo si basa sulla maieutica, il che significa che non insegna alle persone cosa fare per risolvere i loro problemi, ma attiva la loro stessa capacità, per dare loro potere.
- Oppressione: uno squilibrio di potere che riduce i diritti di alcuni gruppi a favore di altri privilegiati. Non tutti i problemi sono oppressione. A volte i problemi nascono da una cattiva comunicazione, da un'incomprensione...queste non sono oppressione stricti sensu (leggi il nostro testo Identità, Potere, Ineguaglianze: problematizzare le esclusioni nel contesto della formazione per adulti)

- Joker o Jolly o Curinga: la figura chiave del TdO. È il/la leader del processo, sia nel guidare la ricerca del gruppo intorno all'oppressione sia nel gestire la ricerca di soluzioni. Come già spiegato, la caratteristica principale di questa figura è l'atteggiamento maieutico.
- Pedagogia della coscientizzazione: si riferisce al concetto di Paulo Freire, che si oppone alla pedagogia bancaria in cui gli studenti e le studentesse sono invasi dal sapere di chi insegna. Implica una ricerca comune, rifiutando l'idea di possedere la verità e l'idea che la verità sia eterna; implica una ricerca partecipativa nel mondo in cui vivono i gruppi oppressi per ottenere una coscienza critica maggiore e organizzarsi per il cambiamento.
- Dialogo: è il fondamento sia per Boal che per Freire. Non significa semplicemente parlare, ma mantenere un equilibrio tra i diversi gruppi sociali per evitare l'oppressione di un gruppo su un altro. Non è un semplice modo di sentire, anche se nel TdO si parte dalle esperienze dei partecipanti, ma poi questi elementi devono essere collettivizzati e approfonditi.

2. Video 1 - Individuare le oppressioni

2.1. Quando iniziare la ricerca?

Quando abbiamo creato uno spazio sicuro e coraggioso (vedi il nostro toolkit *Creare spazi per la formazione coraggiosi e trasformativi*) abbiamo le basi per procedere nella ricerca delle oppressioni che colpiscono quello specifico gruppo di persone.

Non partiamo da aspetti generali come il capitalismo o il patriarcato, ma preferiamo concentrarci sulla vita quotidiana delle persone, per trovare le cellule sociali in cui si vive l'oppressione.

L'approccio è simile alla microfisica del potere di Michel Foucault, in quanto Boal, richiamandosi a Karl Marx, afferma che in ogni interazione sociale sono rappresentate le norme e i valori della classe dominante, in quanto la sua ideologia e la sua prassi dominano la società.

Affrontare le micro-interazioni non è quindi banale, a noi sembra il miglior punto di partenza per questa ricerca di mezzi di liberazione.

Cosa è l'oppressione?

Non discutiamo il concetto in questa sede in quanto già esplorato nel testo *Identità, Potere, Ineguaglianze*: problematizzare le esclusioni nel contesto della formazione per adulti e rimandiamo al glossario per il modo in cui viene definita nel quadro specifico del TdO.

8

2.2. Come cercare l'oppressione?

Ipotizziamo di avere un gruppo e di voler procedere alla ricerca delle storie.

A seconda del gruppo, del formatore o della formatrice, dei vincoli e delle possibilità specifiche, si può scegliere tra diversi modi. Il più semplice può essere quello di chiedere al gruppo di persone di raccontare storie in cui si sono sentiti oppressi. Se volete facilitare l'apertura, fatelo a coppie per facilitare l'apertura delle persone.

Un'alternativa è quella di creare immagini, partendo dall'esercizio di base del TdO "Sculitore e creta", e chiedendo alle persone di creare immagini legate a un'oppressione in modo individuale utilizzando il proprio corpo e l'auto-scultura. Poi si può chiedere alle persone di unire le immagini più simili.

Si può anche chiedere di creare immagini "scolpite" da altri per mostrare una situazione personale di oppressione. Poi si può chiedere al gruppo di scegliere l'immagine più significativa.

Si può anche chiedere al gruppo di interpretare gli oppressori tutti insieme e poi di raggruppare le somiglianze.

Esistono anche altri esercizi che possono essere utilizzati a questo scopo (si vedano i testi di Boal).

Questi modi possono essere descritti come: approccio narrativo, approccio visivo, approccio corporeo, approccio sonoro e approccio metaforico.

3. Video 2 - Come affrontare le oppressioni

3.1. Cosa significa affrontare l'oppressione?

Affrontare l'oppressione nell'approccio del TdO significa prendere coscienza dei meccanismi di oppressione e alzarsi in piedi e agire.

In questo metodo il processo è collettivo e si basa sul dialogo freiriano, in cui le persone, con l'aiuto degli educatori e delle educatrici, esplorano le questioni di cui si occupano, che le riguardano. È lontano dalla propaganda, dall'insegnamento a senso unico e dalla pedagogia trasmissiva. Si ispira alla pedagogia critica, in cui anche i ruoli di chi apprende e di chi insegna sono diversi: entrambi imparano e la conoscenza di chi apprende è valorizzata.

Questo punto è legato all'atteggiamento maieutico del formatore/della formatrice, qui chiamato Jolly, che è davvero un elemento chiave del TdO così come della Pedagogia e della Coscientizzazione.

3.2. Quali sono i passaggi?

In un processo con il TdO, le tappe sono impostate a spirale, non secondo una logica lineare. Ciò significa che possiamo procedere dal passo 2 al passo 3, poi forse dobbiamo tornare all'1 e ancora possiamo andare avanti e indietro molte volte, a seconda della ricerca e dello stato del gruppo.

Per esempio, se il gruppo è alla ricerca di soluzioni e la fiducia è venuta meno, dobbiamo tornare al passo 1. Oppure se stiamo "pulendo l'embrione" e perdiamo la concentrazione o l'oppressione non sembra così importante, possiamo tornare al 2, ecc.

- 1° passo: creare uno spazio coraggioso e sicuro
- 2° passo: cercare i nodi
- 3° passo: creare embrioni collettivi
- 4° passo: verso il modello
- 5° passo: trasformazione
- 6° passo: estrapolazione.

Queste tappe vengono solitamente seguite in questo modo quando al passo 5 si sceglie di utilizzare la tecnica del Teatro-Forum.

La scelta viene fatta dal/dalla Jolly, che si orienta su questa tecnica se l'oppressione mostra un conflitto esterno tra oppressore e oppresso, con una chiara volontà dell'oppresso di liberarsi dall'oppressione.

Ci sono casi in cui la volontà dell'oppresso non è chiara o è multipla, oppure il conflitto è più interiorizzato e l'antagonista non è realmente un oppressore, come in molte relazioni amorose o di amicizia. In questi casi, Boal ha sviluppato una serie di nuove tecniche chiamate "L'arcobaleno dei Desideri", che utilizzano principalmente immagini corporee per esternare/collettivizzare ciò che è interno e privato.

4. Video 3 - Come usare la maieutica

4.1. Cosa è la maieutica?

Il punto chiave è l'atteggiamento maieutico, ovvero la fiducia nella capacità dei discenti di analizzare e risolvere i propri problemi attraverso il teatro partecipativo. La maieutica implica il non giudizio e l'uso della domanda come metodo principale per facilitare la presa di coscienza.

10

In generale la maieutica si riferisce a Socrate e al suo atteggiamento filosofico che pone domande invece di dare risposte. Ponendo domande, porta le persone a mettere in discussione le conoscenze e le certezze che hanno. Socrate la usava soprattutto per rivelare l'ignoranza dei potenti.

Boal si ispira a questo atteggiamento e lo applica all'atteggiamento dei Jolly, la figura che, come già detto, guida un gruppo con il TdO fino alla presentazione e alla gestione del Teatro-Forum. Nell'idea di Boal, la maieutica non è un modo di porre domande per svelare l'ignoranza delle persone, ma piuttosto di sviluppare, come sostiene anche Paulo Freire, un passaggio dalla coscienza ingenua del mondo: "il mondo è sempre stato così", "non possiamo fare nulla", alla coscienza critica: "questo mondo è modificabile perché è stato creato dagli esseri umani", "tutto può cambiare e "abbiamo il potere di migliorarlo".

Le domande del/della Jolly aiutano quindi il gruppo a prendere coscienza della realtà in modo critico, approfondendo le cause delle situazioni problematiche, mentre la coscienza ingenua non fa questo, è fatalista.

In Freire la maieutica si basa soprattutto sul dialogo con gli studenti sul loro mondo. Egli si oppone all'atteggiamento trasmissivo, in cui l'insegnante riempie le teste degli studenti di conoscenze, considerandoli vuoti e ignoranti. Nel metodo dialogico di Freire, la conoscenza viene co-costruita e rinnovata ogni volta, ricercando con gli studenti le modalità per comprendere e trasformare il loro mondo.

Allo stesso modo in Boal, la maieutica si manifesta nella creazione di scene teatrali (passaggio dalla discussione sulla realtà alla messa in scena della realtà) e soprattutto nella gestione del Teatro-Forum, dove si cerca di trasformare la realtà teatrale come premessa per agire nella nostra realtà quotidiana.

La maieutica non è:

- essere neutrali: posso mantenere il valore della solidarietà, ma accettare un'opinione diversa;
- lasciare che tutto accada: se vedo che il processo sta andando in direzioni indesiderate, posso intervenire senza imporre, ma ponendo domande o esprimendo dubbi;
- scomparire come un fantasma...: al contrario, richiede una presenza forte per garantire a tutti il diritto di parola e di azione, evitare abusi, dare spazio alle opinioni divergenti, ecc., ma sempre in modo da problematizzare piuttosto che imporre o manipolare.
-

4.2. Dove la vediamo nel nostro lavoro?

Come accennato, il/la Jolly opera in due diversi momenti del processo:

- A. a) quando conduce un gruppo a mettere in scena le proprie situazioni di oppressione;
- B. b) quando gestisce la ricerca di soluzioni, di solito con la tecnica del Teatro-Forum, ma non solo.

Pertanto, le aree in cui utilizzare la maieutica e le cose da fare concretamente sono:

A) Il/la Jolly deve essere maieutico/a in particolare nel processo:

- nel gestire il gruppo, senza imporre la propria visione del mondo, ma chiedendo (interrogando) quali situazioni oppressive il gruppo vive; dialogando con loro per selezionare quelle più adatte, ma anche esaminandole in profondità.
- Nel passaggio da una storia narrata a una storia messa in scena, facendo richieste al gruppo, non troppo ristrette in modo che possa cercare ed esplorare con grande libertà (ad esempio, senza dare una definizione rigida di oppressione, ma chiedendo quali problemi il gruppo affronta o quali situazioni di vita vuole migliorare perché insoddisfacenti).
- Nelle divergenze che possono emergere nel gruppo riguardo a quali storie rappresentare o quali scene utilizzare, prestando attenzione nel bilanciare la necessità dell'efficacia delle storie con la libertà del gruppo di fare le proprie scelte. Anche qui, con commenti leggeri, magari facendo proposte di alternative tra cui scegliere, o chiedendo il motivo di certe scelte, o facendo notare le incongruenze tra il messaggio che si vuole dare e la scena.
- Nei commenti agli esercizi, dove il/la Jolly si astiene dal dare giudizi su ciò che è accaduto, ma problematizza e approfondisce: "com'è stato per te a livello emotivo? Cosa avete imparato da questo esercizio? Cosa vi dice del gruppo? Evoca per voi situazioni di oppressione?".
- Nella scelta della storia da rappresentare, lasciando che sia il gruppo a scegliere, eventualmente suggerendo come farlo (per votazione, a occhi chiusi, ecc.).
- Nel rispondere alle domande e ai dubbi dei partecipanti, cercando di non presentarsi come la persona saggia che possiede la verità, ma proponendo la domanda al gruppo; oppure rispondendo, ma dimostrando che la propria idea non è l'unica possibile, ci sono diverse visioni anche all'interno del mondo del TdO.

B)

Nel Teatro-Forum il la Jolly è maieutico/a in vari momenti.

Ci sono 5 fasi nel Teatro-Forum:

1. Introduzione
2. Riscaldamento
3. Presentazione delle scene
4. Gestione degli interventi
5. Conclusioni.

1. Introduzione

Quando il/la Jolly presenta, senza affermarlo con certezza, che le storie rappresentate sono oppressive, a meno che non sia ovvio per tutte le persone presenti. Non fornisce una propria chiave di lettura delle storie, non spiega una teoria o un'ideologia. Al contrario, il /la Jolly fornisce informazioni oggettive utili alla comprensione della sessione, come le regole di partecipazione.

2. Riscaldamento

In questa fase, il/la Jolly attiva il pubblico con giochi e domande.

3. Presentazione delle scene

In questa fase vengono presentate delle scene teatrali. Alla fine della visione delle scene il /la Jolly pone al pubblico almeno tre domande.

- Questa storia è reale?
- Qual è il problema?
- Si può fare qualcosa per trasformarla?

In questo caso il ruolo maieutico è evidente, poiché la persona che ricopre il ruolo di Jolly pone domande e non corregge il pubblico né dà la sua opinione. Tutti i commenti fatti servono a problematizzare o ad approfondire la riflessione.

4. Gestione degli interventi

Questa è la fase in cui si coglie meglio l'atteggiamento maieutico, perché il/la Jolly gestisce gli interventi degli spett-attori che cercano di cambiare in meglio la storia sostituendosi ai personaggi oppressi. Invita gli spettatori-attori a intervenire, ma non li obbliga. Fa scegliere alla persona che interviene chi sostituire e da quale momento. Alla fine dell'azione, il/la Jolly non giudica la strategia proposta, ma chiede al pubblico o a chi è intervenuto di commentare. Il/la Jolly può tentare di riassumere la strategia con parole proprie, ma poi chiede conferma all'intervenuto. Chiede anche al pubblico di valutare l'efficacia e la fattibilità della strategia e, se ha dei dubbi, pone ulteriori domande, ecc.

5. Conclusioni

Il/la Jolly conclude riassumendo ciò che è stato fatto e le strategie emerse, senza dire quale preferisce. Può eventualmente sottolineare che non si è cercato in altre possibili direzioni (funzione problematizzante) o porre domande.

5. Un esempio di training

GIORNO 1

● **Introduzione**

Registrazione, accordi, comunicazioni tecniche, etc.

● **Costruzione del gruppo/ de-meccanizzazione**

Esercizi di A.Boal e non solo, per conoscersi, costruire fiducia, migliorare la creatività, ecc. Si tratta di un passo essenziale prima di esplorare l'oppressione, perché aiuta a costruire la fiducia reciproca e a migliorare abilità utili come la creatività, l'improvvisazione, il linguaggio del corpo, ecc.

1. Sociometria: questa attività provoca interazioni semplici e immediate tra le persone del gruppo. Partendo da una distribuzione libera nello spazio, il gruppo si organizza secondo alcune indicazioni di chi conduce: gruppi per colore degli occhi, organizzazione di appartenenza, paese, nazionalità, coinvolgimento o meno nel progetto PODER, mese di nascita, conoscenza della lingua inglese, ecc.
2. Nome e mimo: "quale attività ti piace fare in PODER". Ogni persona cammina per lo spazio e quando incontra qualcuno, si ferma davanti a questa persona, dice il suo nome e mima con il corpo l'attività che e piace svolgere all'interno del progetto PODER.
3. Serie dello spazio:
occupare lo spazio in modo omogeneo come su una zattera;
provare varie velocità come gruppo che cammina nello spazio;
costituire rapidamente gruppi da x (il conduttore dice un numero) persone e poi scioglierli per comporne altri;
fare una costruzione collettiva con i propri corpi (xes. una macchina del caffè).
4. "Come stai?": ciascuno chiede "come stai?" a chi sta di fronte nel cerchio, ascolta, restituisce con un'immagine e le persone alla sua destra e alla sua sinistra si aggiungono per integrare o sottolineare.

13

● **Creare uno spazio sicuro e coraggioso**

Abbiamo cercato di recuperare alcuni dei suggerimenti sperimentati nella precedente formazione in Spagna. Abbiamo condiviso i dispositivi di supporto appresi nella formazione di aprile a Vidalia (Ulex):

1. Oops e ouch
2. Calling in and calling out
3. Terzetti confidenziali
4. Ascoltatori

● Preparazione al racconto di storie

1. **Teatro - Immagine:** Il trainer invita il gruppo a camminare nella stanza. Di tanto in tanto, da delle istruzioni:
 - individuali, casuali e rapide (no storia);
 - esagerazioni e opposti;
 - “come ti senti?/Che personaggio sei?”;
 - “come interagisci con gli altri da personaggio?”;
 - esplorare diversi personaggi partendo da un'immagine (Chi sono? Dove sono? Cosa sto facendo? Con chi?) e cercare delle interazioni da sviluppare in due o tre persone.
2. **Accogliere la diversità:** in cerchio, rispondete SI alle domande poste da chi conduce facendo un passo avanti.
Chiedete alle persone che partecipano al training di mettersi in cerchio e di guardarsi l'un l'altro.
Spiegate che farete una serie di affermazioni e che ogni volta, chi è d'accordo, è invitato/a a fare un passo avanti verso il centro, mentre tutte le altre persone resteranno ferme.
Dopo ogni affermazione, invitate i partecipanti a guardarsi intorno e a riconoscere sia chi si è mosso sia chi non lo ha fatto, senza giudicare. Ricordate loro che non c'è una risposta corretta o sbagliata e che stiamo facendo questo esercizio per riconoscere e dare valore alle diversità presenti nel gruppo.

Esempi di affermazioni:

- mi sento stanco;
- sono curioso di partecipare alla formazione;
- ho impiegato più di mezz'ora per venire alla sessione di oggi;
- sono nato/a nello stesso luogo in cui vivo ora;
- sono nato/a nello stesso luogo in cui è nato almeno uno dei miei genitori;
- sono nato/a nello stesso luogo in cui è nato almeno uno dei miei nonni;
- parlo più di 3 lingue;
- desidero essere chiamato "lei", "lui", "loro";
- credo che trovare un lavoro sia facile;
- lavoro volentieri;
- non ha il lavoro che vorrei avere;
- mi piace trascorrere il mio tempo libero nella natura;
- simi considero una persona creativa;
- ho avuto problemi con il mio capo al lavoro;
- ho avuto la sensazione di non essere riconosciuto/a, valutato/a sul mio posto di lavoro;
- sono stato/a definito/a "aggressivo/a" o "isterico/a";
- ho sperimentato o assistito a una situazione di oppressione... ecco perché siamo qui!

Ogni volta che fate un'affermazione, chiedete ai partecipanti (sia a quelli che hanno fatto un passo avanti sia a quelli che sono rimasti) perché si sono posizionati in un certo modo e come questo aspetto li riguarda.

Alla fine dell'attività, ringraziate tutti e tutte per la loro partecipazione e date il benvenuto alle diversità presenti nella stanza, sia quelle che sono state nominate sia quelle che non lo sono state, così come quelle che possono non riguardare il gruppo ma che sono ugualmente presenti nella società.



● Check-in

Formare un cerchio e fare un passo avanti se ci si sente pronti/pronte a lavorare oggi.

● Introduzione teorica

Inquadramento teorico sul Teatro dell'Oppresso, la sua nascita e gli sviluppi delle tecniche di Augusto Boal in base alle sue varie esperienze politiche, sociali e personali (albero del TO).



16

● Costruzione del gruppo/De-meccanizzazione

Le porte sonore: formare 5 coppie, ogni coppia rappresenta una "porta sonora". Ogni porta sceglie 3 suoni: uno per invitare a passare, uno per esprimere il piacere di passare e uno per salutare. Una volta scelti i suoni e verificata la loro distinzione, gli altri partecipanti, a occhi chiusi, cercano di passare attraverso ognuna delle 5 porte seguendo i suoni.

Scultore e creta: a coppie.

Il partner A scolpisce il partner B. Il partner B si concentra sulla propria mente, sul proprio corpo, sulle proprie emozioni (percezioni, sentimenti, idee, ricordi, ecc.).

A scolpisce B, mentre B percepisce la scultura e inizia a improvvisare senza parole con A.

Simile alla fase precedente, ma B usa anche la parola e A interagisce di conseguenza.

A scolpisce B, che improvvisa dopo aver sentito; ma anche A scolpisce se stesso. Entrambi improvvisano insieme.

Simile al passo 4,° con un focus sul tema del potere.

Simile al punto 4, con un focus sul tema del conflitto.

Condividete, in modo semplice o meno, cosa vi ha toccato?

● Esplorare le storie

La selezione dell'incidente critico da mettere in scena comporta la raccolta di storie personali emerse dal gruppo. Assicuratevi almeno una storia in cui il formatore/la formatrice ha avuto un conflitto e una in cui il formatore/la formatrice ha affrontato un conflitto tra le persone partecipanti.

1. Ogni partecipante deve prendersi un momento da solo per riflettere profondamente su un'esperienza personale. Dovrebbe trattarsi di un momento in cui ha assistito o, meglio ancora, ha avuto un ruolo centrale come protagonista in un incidente critico, inaspettato e forse incomprensibile.
2. Chi ha la storia si alza in piedi.
3. Chi non ha una storia si avvicina a qualcuno con una storia per formare delle coppie.
4. A coppie: A racconta la storia a B, che ascolta senza commentare, chiedendo solo chiarimenti se necessario per capire meglio la storia.
5. In una sessione plenaria, vengono condivise brevi descrizioni delle storie, riassunte e sintetizzate. Il gruppo si divide poi in tre gruppi più piccoli per lavorare sulle tre storie più significative.

PROTAGONIST	ANTAGONIST	TITLE
YOUNG FEMINIST TRAINER WOMAN	OLD EXPERIENCED TRAINER MAN	I AM HERE TOO
YOUNG WOMAN	OLD WOMAN	WHERE IS HOME? <i>EMOTIONAL</i>
YOUNG WAITRESS IN RESTAURANT	OWNER OF THE PLACE	ONLY SEE VISIBLE TO ME?
TRAINER	PARTICIPANTS	THIS IS BORING
NEW PROJECT COORDINATOR	PROF/EXPERIENCED LEADER	LOOSING GROUND
TRAINER	YOUNG GIRL PROF PARTICIPANT	I DON'T WANT TO GET INVOLVED <i>GOOD</i>
WHITE GERMAN YOUNG HIGH EDUCATED WOMAN <i>VISION?</i>	CYPRUS QUEER VOCAL MAN	WHOSE VOICE IS REALLY THE LOUDEST? <i>GOOD</i>
TEACHER ITALIAN TRAINER	GERMAN LEARNERS	I AM ITALIAN, TOO

Lavoro nei sottogruppi:

- raccontare la storia;
- identificare i ruoli;
- preparare la scena;
- improvvisare.

● Chiusura

Effettuare una breve valutazione: disporsi su una linea immaginaria per condividere il livello di gradimento rispetto a apprendimento/emozioni/corpo/atmosfera di gruppo.

Giorno 2

● **Introduzione**

Presentazione da parte del team portoghese del “diario del training”.

Invito a scrivere pensieri o osservazione per i prossimi cinque giorni.

● **Costruzione del gruppo/De-meccanizzazione**

1. Improvvisazione: in cerchio A va al centro con un'immagine, B completa l'immagine e inizia una piccola improvvisazione, A si adatta e segue.

STOP: A esce di scena e B rimane bloccata in immagine, come una statua.

Poi A esce di scena ed entra C che completa e fa partire una nuova piccola improvvisazione su una nuova situazione, B si adatta e segue.

Così via...

2. Il treno del “come va?": in cerchio ciascuna con le mani sulle spalle della vicina. Il cerchio viaggia in una direzione.

STOP: quando qualcuna fa un gesto e un suono per rappresentare come sta.

Tutto il cerchio ripete e poi riprende a girare in senso opposto.

Così via...

● **Esplorare le storie**

Lavoro nei tre sottogruppi per analizzare in profondità il caso, per rilevare i valori, le norme e le rappresentazioni dei personaggi

● **Teoria**

In questa formazione seguiamo un semplice processo di elaborazione e creazione con il metodo del Teatro dell'Oppresso, come di consueto. Vogliamo, come valore aggiunto al metodo, incorporare l'approccio interculturale e l'approccio strutturale all'analisi dell'incidente critico in una storia messa in scena. Il teatro offre qualcosa di inestimabile: la situazione concreta vicina alla vita, la facilità di vedere la situazione da lontano (fisicamente e psicologicamente), e la possibilità di giocare con la realtà e inventare alternative...

Proponiamo quindi un modo per farlo utilizzando il TdO invece della sola discussione intellettuale/verbale.

Pensiamo che:

- è possibile indagare i valori-norme-rappresentazioni degli opposti schieramenti (secondo l'approccio interculturale) arricchendo i personaggi con alcune tecniche di prova. Questo processo è noto in gergo teatrale come lavoro di "interpretazione del personaggio".

- È possibile arricchire la trama con elementi provenienti dalla società, come ideologie, aspetti sociali, cultura, ecc. In gergo teatrale si parla di lavoro "drammaturgico".

- Infine, dopo che queste due analisi sono state materializzate in una storia messa in scena, possiamo passare alla fase di negoziazione utilizzando il Teatro-Forum.

Vogliamo spendere qualche parola sul Teatro-Forum, sull'oppressione e sulle tecniche specifiche adatte alle diverse storie.

Utilizzando il Teatro dell'Oppresso con adulti di varia provenienza, ci troviamo di fronte a situazioni che non sempre sono adatte al Teatro-Forum o ad altre tecniche comunemente utilizzate. Quando affrontiamo i problemi di vita espressi dai partecipanti, dobbiamo fare attenzione e distinguere tra i diversi tipi di problemi per poi scegliere le tecniche giuste.

In senso generale, possiamo incontrare almeno quattro tipi di situazioni problematiche:

1. Situazioni in cui il/la Protagonista incontra difficoltà a causa della mancanza di competenze della controparte: ad esempio, un insegnante che fatica a gestire una classe, un'assistente sociale che non è in grado di comunicare correttamente, un funzionario che non ha competenza nel trattare con i clienti, ecc. Quando il problema è la mancanza di competenze della controparte o quando si lavora con professionisti privi di alcune abilità, lo strumento principale è il "gioco di ruolo", sviluppato da Jacob Moreno. In questi casi, le scene sono ambientate in uno stile realistico, permettendo al gruppo di intervenire e sostituire chi vuole, per migliorare i comportamenti di ruolo.
2. Situazioni in cui il/la Protagonista non è in grado di gestire la comunicazione con la controparte, in presenza di una distribuzione del potere più o meno equilibrata, spesso a causa di questioni come la scarsa comunicazione, la svalutazione, la critica arrogante, l'indebolimento dell'autostima del/della Protagonista, l'incomprensione reciproca, la mancanza di ascolto, ecc. In questi casi, possiamo utilizzare esercizi per migliorare le capacità di comunicazione che non sono tipici del Teatro dell'Oppresso.

Ecco alcuni esempi:

- L'approccio di Thomas Gordon all'ascolto attivo e il metodo senza perdenti.
 - La comunicazione nonviolenta di Marshall Rosenberg, che suggerisce di identificare i nostri bisogni e le nostre emozioni, di esprimerli senza accusare l'altra parte, ecc.
 - Critica costruttiva di Jerome Liss , che ci guida a fare una critica in modo positivo concentrandoci sulle nostre osservazioni ed emozioni, evitando generalizzazioni e accuse, ecc.
3. Situazioni in cui il/la Protagonista è in difficoltà perché vive in un rapporto squilibrato in cui è più debole e i suoi diritti/bisogni non sono soddisfatti o rispettati, spesso a causa dell'appartenenza a un gruppo sociale emarginato. Le situazioni tipiche includono lo sfruttamento, la violenza, l'umiliazione, la mancanza di risorse per la salute o l'istruzione, il razzismo e tutti i tipi di discriminazione che colpiscono un gruppo. In questi casi il Teatro-Forum è la tecnica adatta! Si tratta di uno strumento che ha uno schema in cui c'è un chiaro agente di oppressione (una o più persone) che agisce contro il/la Protagonista in vari modi, a seconda dell'oppressione specifica. L'uso del Teatro-Forum non è banale, perché bisogna analizzare l'oppressione non solo come il risultato della cattiva volontà dell'Oppressore, ma piuttosto individuando gli specifici meccanismi sociali in gioco nella situazione.

4. Situazioni in cui il/la Protagonista sente un problema ma l'oppressione è interiorizzata. Ecco l'utilità dell'insieme di tecniche dell'Arcobaleno dei Desideri! Le situazioni tipiche sono:
- il/la Protagonista sa cosa vuole, ma quando cerca di ottenerlo qualcosa lo/la blocca dall'interno.
 - Il/la Protagonista è confuso/a su ciò che vuole.
 - Il/la Protagonista sa cosa vuole in una relazione specifica, non ci sono blocchi, ma non riesce a ottenerlo, perché nella dinamica sviluppata con la controparte finisce per essere perdente.
 - Il/la Protagonista vorrebbe non comportarsi in modo negativo, ma non è in grado di cambiare il proprio comportamento in quella specifica situazione.
 - Il/la Protagonista e l'Antagonista hanno un rapporto condizionato da stereotipi reciproci, e il/la Protagonista non è in grado di liberarsi.
- Quindi, per quanto riguarda gli incidenti critici, è importante distinguere se rientrano in una di queste categorie e utilizzare lo strumento appropriato di conseguenza.

● Tecniche di prova

In questa fase, lavoriamo sulla costruzione dei personaggi. Si lavora in tre sotto-gruppi.

1. *Interrogatorio variazione di Hannover*

La scena inizia e il pubblico può fermarla e chiedere a uno o più personaggi di rispondere a una domanda. In questo caso la domanda è relativa ai valori: "quali sono i tuoi valori qui e ora? Che cosa è importante per te?".

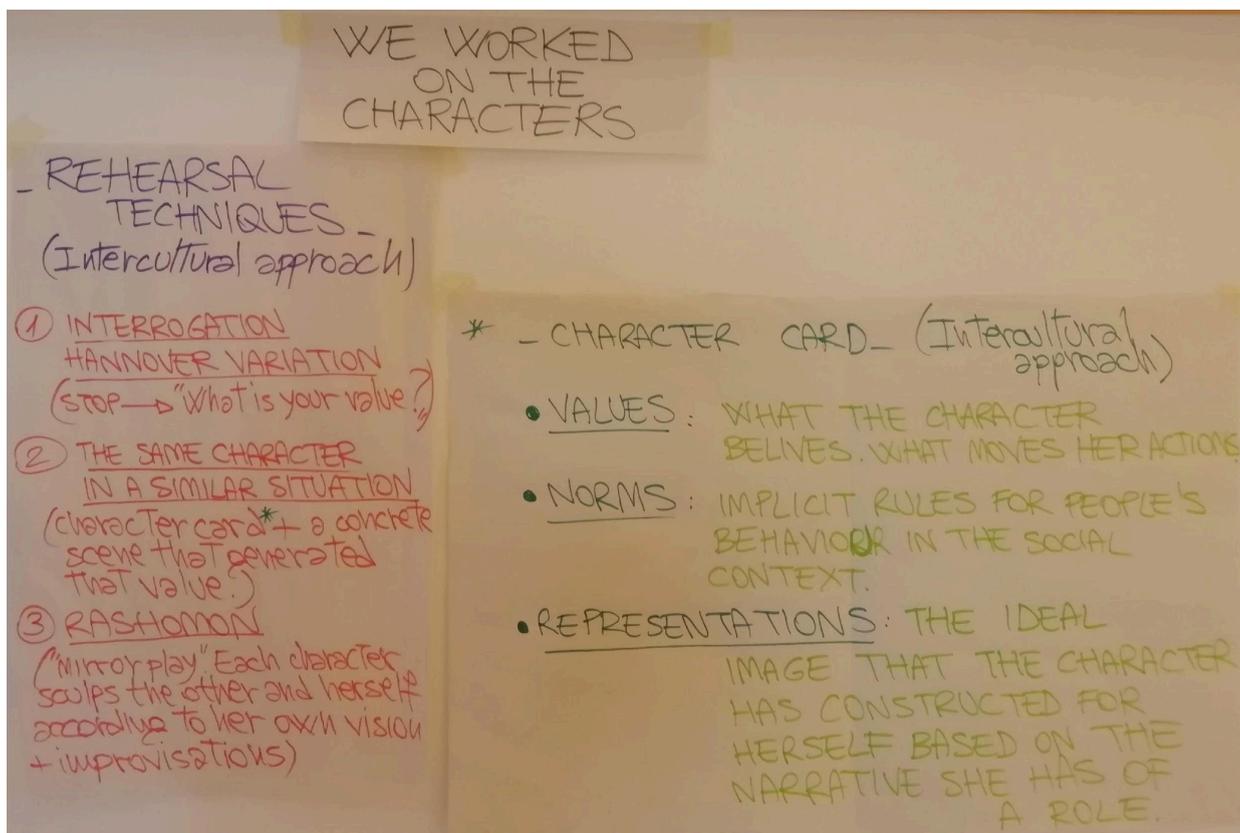
Ogni volta che la scena viene fermata, l'attore o l'attrice risponde brevemente e poi la scena continua.

2. *Scheda del personaggio*

Ogni attore/attrice ha un tempo per scrivere su una scheda alcuni elementi chiave del proprio personaggio: nome, dati biografici, volontà e contro-volontà...valori, norme, rappresentazioni.

3. *Lo stesso personaggio in un contesto diverso*

Ogni personaggio pensa a un valore importante che possiede e, con l'aiuto del gruppo, improvvisa una scena in cui questo valore si è espresso o rafforzato maggiormente.



● Check-out

I partecipanti alzano la mano per commentare le attività della mattinata: posizione alta per la valutazione positiva.

22

● RISVEGLIO DEL PERSONAGGIO... E DEI SUOI VALORI

Il gruppo inizia con una passeggiata neutra nello spazio. Chi conduce guida ogni persona a incarnare il proprio personaggio usando la voce:

1. "Io credo in..." (ogni persona esprime i propri valori);
2. Identificare un punto del corpo in cui risiede quel valore;
3. incontri di coppia in cui uno convince l'altro dell'importanza del proprio valore. Poi si cambia arricchendo sempre di più le motivazioni (argomenti concreti, esempi...).

● Sessioni di teatro forum

Preparazione guidata della scena: "Cosa stavano facendo i personaggi cinque minuti prima? In cosa credono? Cosa li muove? Qual è il loro discorso interiore?"

Visione della scena (La storia ruota attorno a una persona queer che interviene troppo durante una conversazione, togliendo la parola agli altri).

Interazione con il pubblico:

- Qual è il problema?
- C'è qualcuno più in difficoltà degli altri?
- È possibile cambiare la situazione?
- Interventi del pubblico.

Suggerimenti per i/le jolly: riteniamo che sia importante, se vogliamo concentrarci sui valori-norme-rappresentazioni, integrarli non solo nella costruzione del personaggio ma anche durante la conduzione del Forum. Cioè lavorare, come jolly, per richiamare questi elementi, evidenziarli e portare il pubblico a riflettere su di essi.

- **Chiusura della giornata/check-out**

Alcune brevi valutazioni con post-it.

Giorno 3

● Introduzione

Condivisione verbale su come sta andando + domande sul giorno precedente.

● Spazi sicuri e coraggiosi

Abbiamo creato e sperimentato i terzetti confidenziali..

● Check-in

Giro di parole in cui esprimere come ciascuno/a si sente in questo momento in relazione al processo.

● Costruzione del gruppo/De-meccanizzazione

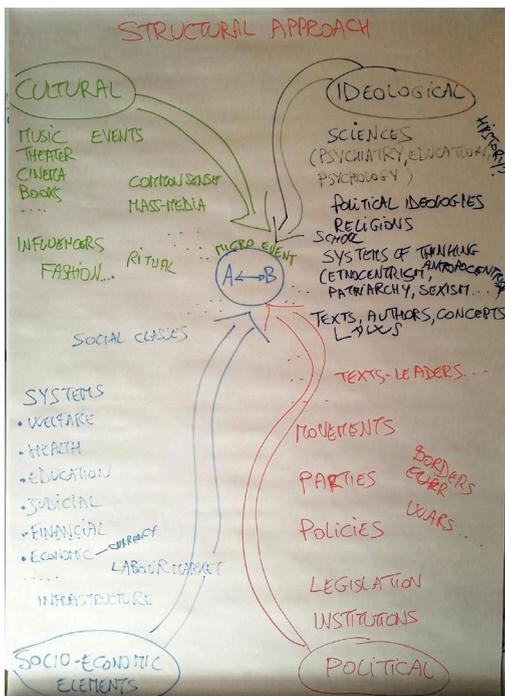
Gente per gente: unirsi in base al numero di parti del corpo che il conduttore propone (xes. due gomiti, quattro piedi, due teste e tre spalle) + “gente per gente”, ovvero ognuno tocca le altre persone con due mani e un piede, senza rimanere isolate, come una tela di ragno.

● Teoria sull'approccio strutturale

Obiettivo del progetto PODER: aumentare e migliorare la sensibilità e gli strumenti del facilitatore nell'affrontare e risolvere i problemi di potere nei contesti educativi..

24

Ogni problema non è definito solo dalla relazione tra A e B o da elementi culturali diversi/conciliabili, ma piuttosto bisogna considerare il contesto strutturale in cui i soggetti agiscono.



Giolli's research over the years has led to identifying these contextual elements as SPIC:

Social
Political
Ideological
Cultural

These elements can be integrated into the staging to provide a broader reading and understanding of the macro-level context.

• Tecniche per applicare l'approccio

Sperimentare alcune tecniche per integrare questi macro aspetti.

In questo caso, si lavora sulla drammaturgia.

L'immagine del conflitto (per lavorare sui divari di potere interni alla scena)

Dopo la presentazione della scena:

qualcuno del pubblico scolpisce gli attori/le attrici sul palco per rappresentare ciò che accade realmente nell'azione, non solo ciò che si vede, ma anche ciò che è presente e non si vede.

Verifica: "chi ha più potere?".

Ripetere la scena così come è stata scritta, ma stando nelle posizioni/immagini assegnate dal pubblico che è intervenuto.

Risultato: una scena non realistica, ma reale! Che riflette la percezione di chi ha visto la scena.

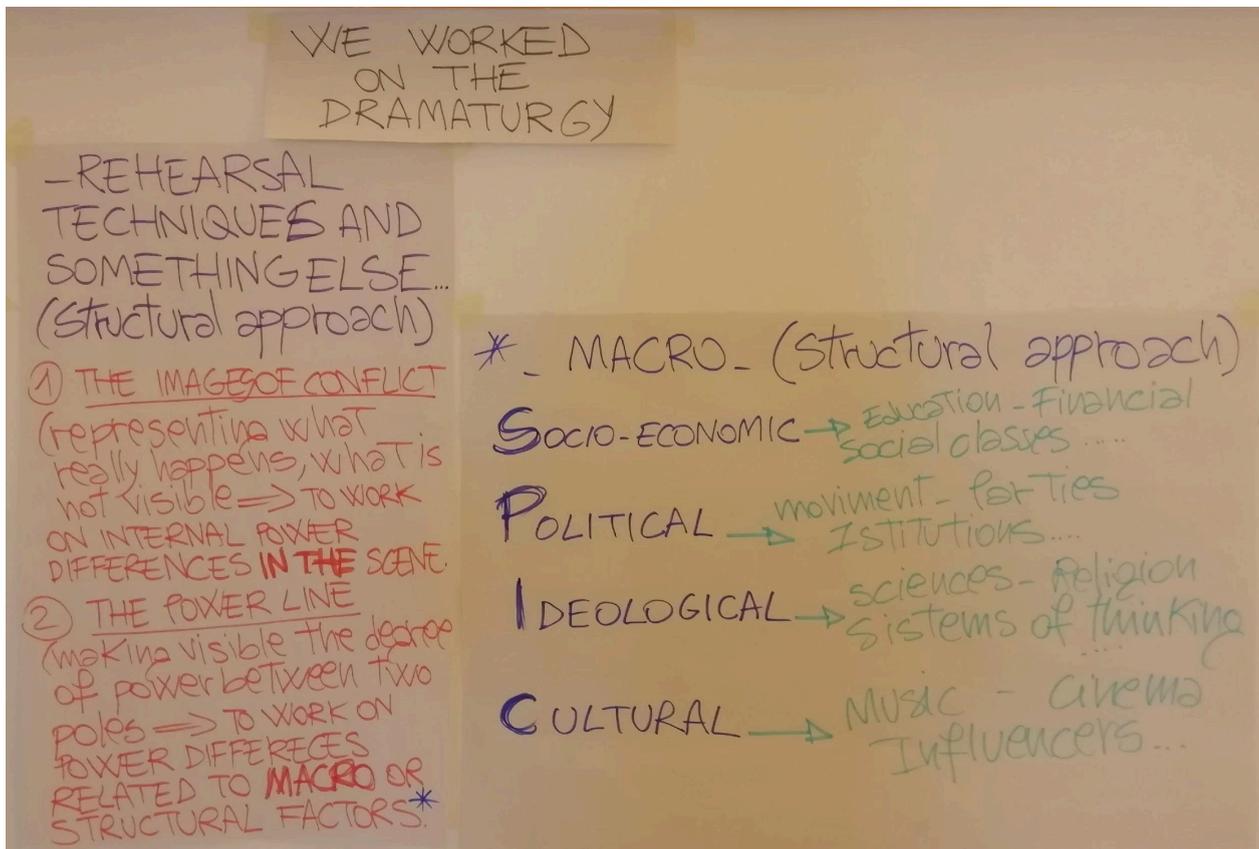
Qualcun altro del pubblico prova un'altra possibile versione.

La linea del potere (per lavorare ai dislivelli di potere relativi a fattori macro-strutturali)

I personaggi si posizionano su una linea immaginaria che sta tra due poli, in base al lor grado di potere. I fattori macro-strutturali sono per esempio: la classe sociale, abilità/disabilità, la conoscenza o meno della lingua dominante, il sesso, l'identità di genere, l'essere o meno bianche, la religione...

Si rende visibile la posizione di potere (più o meno) dei vari personaggi.

Il pubblico può intervenire per modificare le posizioni sulla linea motivando la modifica.



Giorno 4

● **Introduzione**

Riassunto collettivo di quello che si è fatto fino a quel momento, degli apprendimenti e delle scoperte. Raccolta delle aspettative per gli ultimi due giorni.

● **Costruzione del gruppo/De-meccanizzazione**

Spingersi a vicenda: a coppie, ogni persona mette le mani sulle spalle dell'altra. Si spingono il più possibile mantenendo l'equilibrio, sentendo la forza del compagno/a e regolando la propria per essere in equilibrio dinamico.

Dopo 30 secondi chi conduce invita a cambiare le parti implicate (ad esempio fare lo stesso, ma schiena contro schiena, fondo schiena contro fondo schiena, ecc.).

● **Teatro forum: sessione 1**

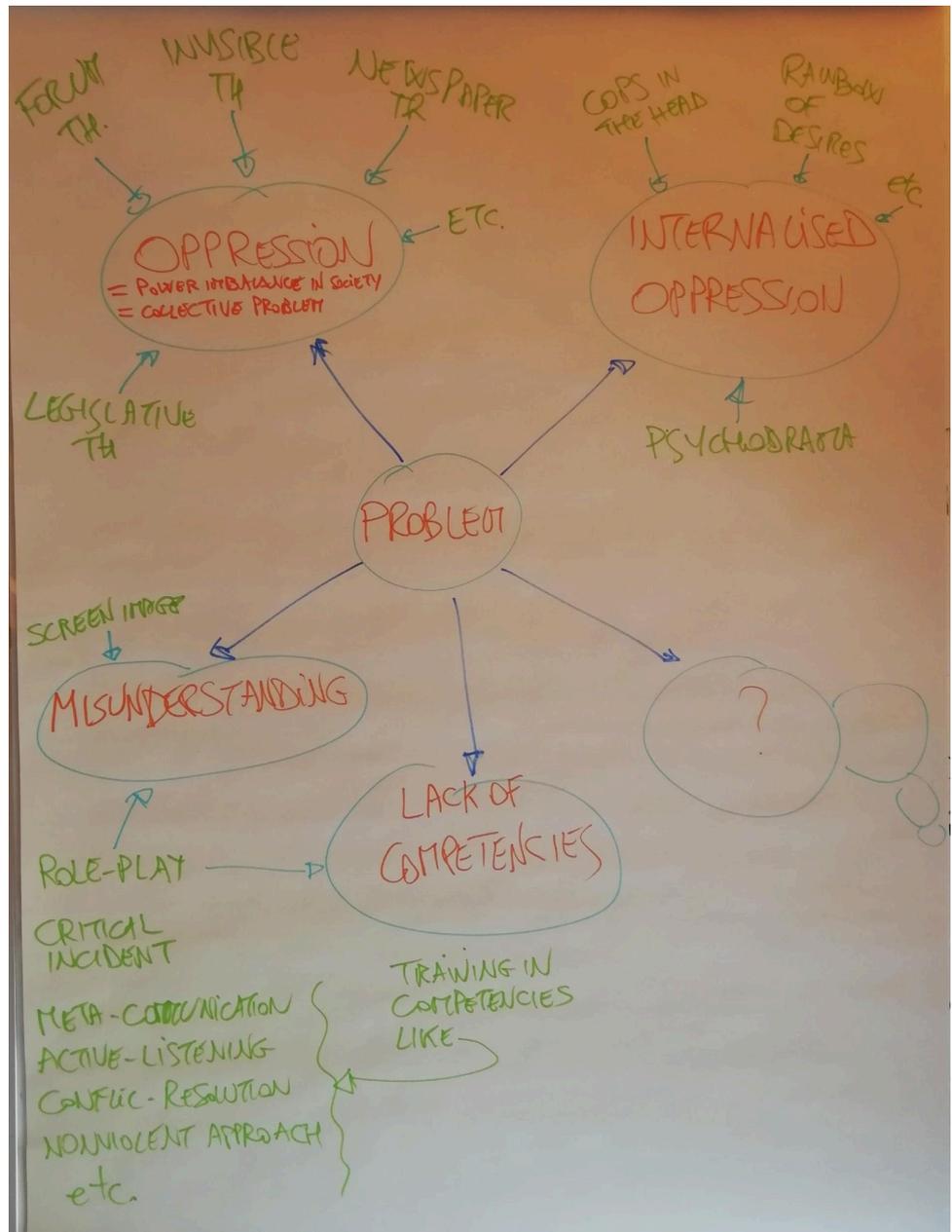
A seguire, commenti liberi in plenaria

● **Lavoro sulla scena 2**

Forum costruttivo:

In questo caso, poiché il gruppo non era soddisfatto della storia messa in scena, abbiamo utilizzato il forum costruttivo, che è un modo per sostituire ogni personaggio in quanto il compito è quello di creare una storia migliore, con problemi e meccanismi più chiari. In questo caso, chi interviene non cerca di risolvere il problema, ma di creare una storia più reale e profonda. Il/la jolly fa il suo lavoro normale e pone domande come:

- questa rappresentazione è realistica?
 - Se no, cosa dovremmo cambiare?
 - Si può sostituire questo personaggio e mostrare un comportamento più reale?
- ecc.



● **Costruzione del gruppo**

Completa l'immagine: A coppie A e B a turno usano il proprio corpo per integrarsi all'immagine che la compagna propone, in sequenza, in modo immediato, facendo lavorare prima il corpo che la mente.

Poi in più di due.

Poi costruire un'immagine collettiva.



● Teoria sulle tecniche

Per ogni situazione rappresentata ci sono tecniche più o meno adatte.

Abbiamo potuto scegliere di applicare diverse tecniche alle nostre tre diverse situazioni.

In linea generale ci sono tecniche del Teatro dell'Oppresso molto adatte nel caso in cui si rappresenti un problema sociale collettivo che contiene un'oppressione o un meccanismo oppressivo legati ai dislivelli di potere: Teatro-Forum, Teatro-Giornale, Teatro-Legislativo, Teatro-Invisibile.

Se invece il nodo del problema risiede in un'oppressione o più oppressioni interiorizzate, le tecniche più adatte sono quelle del set dell'Arcobaleno del Desiderio o lo psicodramma.

Se invece, nei contesti tipici che la ricerca del progetto Poder sta indagando, si evidenziano malintesi o difficoltà dovute ad impreparazione o mancanza di strumenti efficaci da parte del facilitatore/della facilitatrice è possibile utilizzare il role-play, l'immagine schermo o altri tipi di approcci che facilitino la consapevolezza e motivino al cambiamento e al miglioramento.

• Esempi sulla tecnica dell'arcobaleno dei desideri applicato alla scena 3

1. Visione della scena.
2. Individuare tutti gli elementi interni (emozioni, sentimenti, sensazioni...) della protagonista e renderli visibili con immagini/personaggi.
3. La protagonista ha uno scambio confidenziale con ciascuna delle immagini. "Io sono così perché...vorrei esserlo di meno (o di più)".
4. Improvvisazioni con le immagini: entra in scena l'emozione pura (una alla volta) e gli altri personaggi reagiscono di conseguenza. Cosa succede? Cosa cambia?
5. Costellazione reale: la protagonista organizza nello spazio le proprie emozioni per come il gruppo (il resto dei personaggi in scena) la percepisce. Ossia dal punto di vista del gruppo del quale la protagonista è la trainer.
6. Costellazione ideale: la protagonista dispone tutte le immagini dei suoi lati interni per come vorrebbe che venissero percepiti dagli altri.
7. Agorà delle emozioni: la protagonista ha l'occasione di sentire attivarsi tutte le immagini delle sue emozioni, girare in mezzo a loro e sentire i loro discorsi. Le emozioni parlano tra loro per decidere che fare e la protagonista può solo ascoltare o intervenire.
8. Riparte la scena con le emozioni che si attivano e dimostrano con gesti e suoni di essere entrate in gioco, a seconda del comportamento della protagonista nelle interazioni con gli altri personaggi.



30

• Chiusura/check-out

Immagini corporee legate allo stato emotivo del momento

Giorno 5

● **Introduzione**

Obiettivo della giornata: acquisire strategie su come integrare l'empowerment e la sensibilizzazione alle oppressioni strutturali nelle loro attività educative, indipendentemente dal tema della loro formazione.

● **Costruzione del gruppo**

Alcuni esercizi per riscaldare e preparare la discussione.

1. Motifs from Wrentschur

In un cerchio, A inizia con un movimento e un suono (un motivo), B copia il più possibile, C copia B e così via. Non variate intenzionalmente perché sicuramente ci saranno delle variazioni, dovute alle nostre differenze.

2. Grazie

Camminare nella stanza e quando si incontra un altro riconoscere una qualità dell'altra persona durante la formazione.

● **Gruppi di riflessione**

Come mettere in pratica quanto appreso durante la formazione nei nostri contesti professionali? Dividetevi in gruppi.

Cosa usereste delle cose che avete fatto, cosa avete voglia di fare?

Di cosa avete bisogno per farlo?

Cosa avete lasciato in sospeso?

Dubbi-scoperte-limiti-possibilità/impossibilità di applicazione-cosa potrebbe essere necessario ancora.

● **Immagine del gruppo**

Questa pratica ha due versioni, una più morbida e una più forte. Sperimentiamo quella morbida:

Costruire un'immagine collettiva che rappresenti il gruppo.

Proposte e adattamenti continui fino ad arrivare a un'immagine di gruppo condivisa.

Ognuno ha la possibilità di cambiare la propria posizione se non si sente a proprio agio dove si trova.

Ognuno da dove si trova dice quello che vuole.

Nella versione più forte ogni persona rappresenta se stessa nel gruppo.

6. Conclusioni

Questa guida presenta molte sfide, come la combinazione tra approcci interculturali e strutturali e l'incorporazione di questi approcci nel TdO senza tradirne le origini e l'essenza. Inoltre, ci proponiamo di fondere video e testo senza soluzione di continuità per evitare la ridondanza.

Siamo ancora convinti che l'intelligenza logica debba andare di pari passo con altre forme di intelligenza (emotiva, sensoriale, visiva...). PR5 è stato progettato tenendo conto di questa prospettiva olistica.

L'ultimo messaggio è rivolto ai lettori e le lettrici e agli operatori/le operatrici del settore: saremo lieti/e di ricevere commenti e segnalazioni da parte vostra.

Riferimenti

● English

- * Boal, Augusto, Game for Actors and non-actors, available at: <https://www.deepfun.com/wp-content/uploads/2010/06/Games-for-actors-and-non-actors...Augusto-Boal.pdf>
- * Boal, Augusto, Theatre of the Oppressed, Routledge, London, 1979
- * Boal, Augusto, Games for actors and non actors, Routledge, London, 1992
- * Boal Augusto, The Rainbow of Desire. The Boal Method of Theatre and Therapy, London/New York, 1995
- * Boal, Augusto, Legislative Theatre. Using Performance to make Politics, London/New York, 1998
- * Boal, Augusto and Jackson, Adrian, Aesthetics of the Oppressed, Paperback, London, 2006
- * Schutzman, Mady e Cohen Cruz, Jan (editors), Playing Boal: theatre, therapy, activism, London, Routledge, 1994
- * Howe Kelly, Boal Julian, Soeiro José (editors), The routledge companion to Theatre of the Oppressed, Routledge, London/New York, 2019.

32

● Italiano

- * Boal, Augusto, Il teatro degli oppressi. Teoria e pratica del teatro latinoamericano, Milano, Feltrinelli, 1977
- * Boal, Augusto, Il poliziotto e la maschera. Giochi esercizi e tecniche del teatro dell'oppresso, Molfetta-Bari, La Meridiana, 1993
- * Boal, Augusto, L'arcobaleno del desiderio, Molfetta, La Meridiana, 1994
- * Boal, Augusto, Dal desiderio alla legge. Manuale del teatro di cittadinanza, Molfetta, La Meridiana ed., 2002
- * Boal, Augusto, L'estetica dell'oppresso, Molfetta, La Meridiana ed.
- * Mazzini, Roberto, Tanto gli adulti hanno sempre ragione. L'uso del Teatro dell'Oppresso per l'Educazione alla Pace e alla Mondialità, in «Il Crogiolo-Apprendere secondo natura», n.38, Nov. 1992, pp.22-27

- * Mazzini, Roberto, L'invisibile linguaggio della coscientizzazione: come usare il TdO in campo politico-sociale, in "Azione nonviolenta", Luglio 1994, pp. 25-26
 - * Mazzini, Roberto, Teatro dell'oppresso costruttore di pace: teoria ed esperienze in "Appunti", n.1/96, Gen-Feb 96, pp. 11-14
 - * Mazzini, Roberto in, Il ponte delle metodologie e delle tecniche, nella guida: "Educazione informale. Esperienze dal sud del mondo e settori di intervento", a cura di Aristide Donadio, Edizioni Amnesty International, febbraio 2007, pagg. 34-41.
 - * Mazzini, Roberto e Talamonti, Luciana, Teatro dell'oppresso: potere conflitto empowerment, in Maria Augusta Nicoli e Vincenza Pellegrino (a cura di), L'empowerment nei servizi sanitari e sociali. Tra istanze individuali e necessità collettive, Il pensiero scientifico editore, 2011
- Vittoria, Paolo e Mazzini, Roberto, Augusto Boal: il teatro per la liberazione, in Antonio Vigilante, Paolo Vittoria, Pedagogie della liberazione, edizioni de Rosone, Foggia, 2011

● Deutsch

- * Augusto Boal, Theater der Unterdrückten, Übungen und Spiele für Schauspieler und Nicht-Schauspieler, SUHRKAMP-TB NF 361, Frankfurt 1979 +1989
- * Augusto Boal, Der Regenbogen der Wünsche, Kallmeyersche, Verlagsbuchhandlung 1999 Übersetzung Jürgen Weintz
- * Augusto Boal, Mit der Faust ins offene Messer (Verlag der Autoren 1984)
- * Bernd, Ruping, (editor), Gebrauchts Theater. Die Vorschläge Au-

gusto Boals: Erfahrungen, Varianten, Kritik, Lingen, Remscheid, 1991

- * Feldhändler, Daniel, Psychodrama und Theater der Unterdrückten, Wilfried Nold, Frankfurt (Germania), 1992
- * Fritz Letsch und Wolfgang Fänderl: Videofilm: «Theater, wie im richtigen Leben!» interkulturelles schule - Theaterprojekt «miteinander reden lernen»,
- * Henry Thorau, Augusto Boals «Theater der Unterdrückten in Theorie und Praxis», Dissertation Rheinfelden 1982
- * Simone Neuroth, Augusto Boals «Theater der Unterdrückten in der pädagogischen Praxis, Deutscher Studien Verlag, Weinheim 1994
- * Sybille Herzog, Augusto Boals Zentrum des Theaters der Unterdrückten in Paris: Theaterarbeit in der Erwachsenenbildung, Lit-Verlag Münster 1997
- * Helmut Wiegand (Editor), Europäische Rezeptionsweisen (Arbeitstitel) des Theaters der Unterdrückten nach Augusto Boal, Verlag, 2005

● Français

- * Boal Augusto, Théâtre de l'opprimé, pratique du théâtre de l'opprimé, Paris, La découverte (2003)
- * Boal Augusto, Stop! C'est magique , Hachette, Paris (1980)
- * Boal Augusto, Jeux pour acteurs et non-acteurs. Pratique du Theatre de l'opprimé, La Decouverte, Paris (1991)
- * Boal Augusto, L'arc-en-ciel du désir Méthode Boal de théâtre et thérapie, La Découverte, Paris, 2002

● Portuguese

- * Boal, Augusto (1977). Técnicas Latino Americanas de teatro popular. Coimbra: Edições Centelha.
- * Boal, Augusto (1982). 200 Jogos para Atores e Não Atores. (4ª ed.). Rio de Janeiro: Editora Civilização Brasileira.
- * Boal, Augusto (2002). O arco-íris do desejo: Método Boal de Teatro e Terapia. Rio de Janeiro: Editora Civilização Brasileira.
- * Boal, Augusto (2009). A estética do oprimido. Rio de Janeiro, Brasil: Garamond
- * Boal, Augusto; Boal, Julian (org.). (2015). Jogos par atores e não atores. São Paulo: SESC São Paulo e Editora Cosac Naify
- * Boal, Augusto (2019). Teatro do Oprimido e Outras Poéticas Políticas. (1ª ed.) São Paulo: Editora 34.
- * Boal, Augusto (2020). Teatro Legislativo. São Paulo: Editora 34
- * Boal, Julian (2022). Sobre antigas formas em novos tempos: o teatro do oprimido hoje, entre “ensaio da revolução” e técnica interativa de domesticação das vítimas. Hucitec Editora
- * Santos, Bárbara (2016). Teatro do Oprimido Raízes e Asas: uma teoria da práxis. Rio de Janeiro: Ibis Libris.
- * Santos, Bárbara (2019). Teatro das Oprimidas. (2 ed.). Rio de Janeiro: Casa Philos.
- * Soeiro, José (2021). O Teatro não chega? Uma reflexão sobre arte, inclusão e transformação política. In Luísa Pinto; Jorge Palinhos; Ivam Cabral (Ed.) ARTE INCLUSIVA? QUEM INCLUI QUEM? Porto: CEAA/ES-

AP-CESAP, p.81-93.

- * Cruz, Joana P.; Soeiro, José (2024). Teatro do Oprimido: investigação participada, conhecimento em ação e transformação social. In Hugo Monteiro, Ana Bravo G Isabel Timóteo (Coord.), Contra-manual de Investigação-Ação Participativa (pp. 168-186). Porto: alphabook.

● Espanol

- * Barauna Teixeira Tania, Teruel Tomas Motos, De Freire a Boal, Naque editora, Espagna, 2009

● Swedish

- * Boal, Augusto, Spil ovelser og lege for skuespillere og medspillere, Gråsten: Drama, 1995
- * Boal, Augusto, Förtrycktas teater, Gidlund, 1979
- * Boal, Augusto, Förtrollad, förvandlad, förstenad: teater för alla, Stockholm: Gidlund, 1980
- * Boal, Augusto, För en frigörande teater 200 övningar och lekar för skådespelare och icke-skådespelare som vill uttrycka sig med teater, Stockholm Gidlund, 1978
- * Boal, Augusto, Latinamerikansk teater, Sveriges radio, 1977.

— WEBSITE

CTO, Centre for Theatre of the Oppressed (Rio de Janeiro, Brazil)
<https://www.ctorio.org.br/home/>

Jana Sanskriti (JS) Centre for Theatre of the Oppressed (India and Bangladesh)
<https://janasanskriti.org/about-page>

Giolli Cooperativa sociale, Centre for Theatre and Pedagogy of the Oppressed (Italy)
www.giollicoop.it

— VIDEO

With AUGUSTO BOAL

+ What is TO?

<https://www.youtube.com/watch?v=PxQ6SsfhCw> In short the essence of TO. English. 2 minutes.

+ Teatro-Fórum

<https://www.youtube.com/watch?v=IZhlpnSVRUg>

Boal explains how Forum-Theatre was created, with real images from the past. In Brazilian with subtitles.

+ Teatro Forum: che cos'è? https://www.youtube.com/watch?v=6Yw_R1GwfGI

Olivier Marcol explains with images and examples how Forum-Theatre works. In Italian.

+ Augusto Boal. Invisible Theatre Belgium

https://vimeo.com/242782011?fbclid=IwAR0jXWufqQT5xJGyKy8e-vqR9yRGhrlC9_SU-eZEAKiJoQxB8ArSjB1I-heM

Young Boal explains TO and Invisible-Theatre, then pictures of the workshop and the action at the supermarket are shown. In French with English subtitles.

+ Augusto Boal Interview: April 16, 1931-May 2, 2009 PART 1

<https://www.youtube.com/watch?v=S0L2KHBE2Cw>

TV interview with Boal on what TdO is, the concept of 'being theatre'. Broadcast on the day of his death. In English. 10 minutes.

+ Augusto Boal (April 16, 1931 - May 2, 2009) - PART 2

<https://www.youtube.com/watch?v=FXutHbXGQfg>

TV interview with Boal about his work, how TdO started. In English. 8 minutes.

+ Augusto Boal. Forum Theater. Harvard-2003 (Part 3/5)

https://www.youtube.com/watch?v=5B0xx_mG29gGt=197s

A Theatre-Forum led by Boal, with many interventions, a clear example of what the Jolly does. In English, 15 minutes.

With JULIAN BOAL

+ Forum Theatre - Oppression in the Educational System

<https://www.youtube.com/watch?v=ecwFetYMy5Y>

Forum-Theatre at school where the oppressive system is well visualised. No intervention from the audience. In English with French subtitles.

+ Soirée théâtre-forum avec Julian Boal

<https://www.youtube.com/watch?v=nSGm1BvkSDw>

EN: J.Boal explains very well Forum-Theatre. In French only. 3 minutes.

+ Julian Boal_1. Iniciación al Teatro del Oprimido. Presentación

https://www.youtube.com/watch?v=kh_Hr93IFQw

J.Boal explains Forum-Theatre and oppression. In Spanish.

+ Julian Boal — Six idées qui changent le monde — «Le spectacle terminé, la lutte commence»

https://www.youtube.com/watch?v=_OGyleNzqw0

Lecture by Julian Boal on the Theatre of the Oppressed; he talks about its origins and Virgil's episode. In French, 13 minutes.

With JANA SANSKRITI

+ A Doll's House forum

<https://www.youtube.com/watch?v=OPwi1wgLMg8>

One can see the model and the interventions. Clear the Joker's role. In Bengali with English subtitles. 1 hour long.

+ Jana Sanskriti extrait

<https://www.youtube.com/watch?v=Cc8dmh3FzscGt=61s>

Forum about women oppression. Only the moment where the audience intervenes. Clear the Joker's role. In Bengali with English subtitles. 3 minutes long.

DAVID DIAMOND

+ Out of silence

<https://www.youtube.com/watch?v=7V0-HDPKmpIGfeature=youtu.be>

The Canadian project "Out of silence" about domestic violence in a native family.

BARBARA SANTOS

+ Aesthetics of Justice - KURINGA Festival Play 2018

<https://kuringa.de/en/productions-en/production-aesthetics-of-solidarity-en/>

Video on borders and a very aesthetic model with great rhythm and music well present. It lasts 5'. English with subtitles.

+ Hotel Europa

<https://kuringa.de/en/productions-en/hotel-europa-barcelona-2018-en/> The Hotel Europa project by Barbara Santos. In English only. 6 minutes.

+ Hotel Europa

<https://kuringa.de/en/productions-en/hotel-europa-lisbon-2016-en/> The Hotel Europa project by Barbara Santos. Clear the warming up and model, no Forum. In English, 4 minutes.

With HECTOR ARISTIZABAL

+ Imagination In Action

<https://www.youtube.com/watch?v=KSt8bVW-9IEGt=18s>

EN: It tells the story of Imagine Action's work, with many workshop pieces in various parts of the world. In local languages with English subtitles or Hector's speech.

+ Hector on Forum Theater (Dutch) <https://www.youtube.com/watch?v=BJzDXSjIX4g>
Hector Aristizabal explains what Forum-Theatre is. English with subtitles in Dutch. It lasts 6'.

+ ImaginAction working with ex-combatants in Tigers bay

<https://www.youtube.com/watch?v=Uu9EAbolx24Gt=218s>

Good information on how a Forum can be built, how one can work with a group, how transformative this already is, but one does not see the Forum moment. In English. 6 minutes.

+ Hector on Forum Theater (Dutch)

https://www.youtube.com/watch?v=BJzDXSjIX4g&list=PLqwi4Mz9IoTnu-VRW2Q_txHc8KWK7YKr0S

This video has footage of a Forum created by Hector in Holland and he explains well what the Jolly has to do, the complexity of the model and the aesthetics, illustrating it with snippets of work, but you don't see the Jolly at work. English with subtitles in Dutch. 6 minutes.

With CARDBOARD CITIZENS

+ Cardboard Citizens: Newspaper Theatre, January 2019

<https://www.youtube.com/watch?v=KfRY1wTRrWA>

Cardboard Citizens, a historic homeless group from London; dynamic video, it is a possible example. 3 minutes long. In English with English subtitles.

With JOSÉ SOEIRO

+ Estudantes Por Empréstimo: a Legislative Theatre Project, 2010

https://www.youtube.com/watch?v=H5P3_foN64c&list=PLtaqi3oV2D-NP5CHV4Avb0g0sS_tsntjiP

This video summarises the two-years project "Estudantes Por Empréstimo" ("Students in Loans"), carried out by José Soeiro, a left-wing deputy that created a national network of Students Associations to discuss problems related to Higher Education through TO and made TO enter the walls of the parliament. In Portuguese with english subtitles, 10 min.

Power dynamics
in education
revisited

PODER ●
●●●●